

A cinque anni dal disastro sismico dal quale la valle non s'è più ripresa

# Paurose scosse di terremoto vuotano i già tribolati paesi nel Belice

Poco dopo le 9 la terra ha cominciato a tremare - Un ferito, qualche crollo di baracche e altri danni: la miseria e il colpevole abbandono degli organismi statali ha da tempo fatto il vuoto - Fuga generale da Castelvetrano, Campobello, Menfi, Gibellina, Montevago, Santa Ninfa - Sgomberata a forza Partanna - I sindacati popolari organizzano i primi soccorsi - Il programma di iniziative per la rinascita delle zone contro l'ignavia del governo

## Il cataclisma nel Nicaragua

### Managua dovrà essere ricostruita da un'altra parte

Cataste di morti bruciaci per strada - L'esercito caccia con la forza i superstiti - Assalti di affamati ai negozi sventrati



MANAGUA - Alla ricerca d'un riparo con le poche cose rimaste

#### Il nostro servizio

MANAGUA (Nicaragua), 27. Cadaveri seppelliti da soccorritori che frugano fra le macerie, saccheggianti che si combattono fra di loro come sciacalli su una carogna, avvoltoi che volteggiano nel cielo in pazienti e larghi cerchi. In attesa di avvistare una preda, il teatro di quella che un tempo era la bella città sul lago Managua, la capitale del Nicaragua, al disastro provocato dal terremoto si aggiunge ora minaccia il pericolo delle epidemie. Mentre molti cadaveri tuttora sventolano in getti in grandi fosse comuni, il lezzo dei corpi in rapida decomposizione sotto un caldissimo sole tropicale è diventato un incubo.

Del 300 mila abitanti di Managua, il terremoto ne ha uccisi fra i 3000 e i 6000, i feriti sono 20 mila, e il resto senza tetto non si contano. Verso la metà del pomeriggio si è avuto un episodio che suscita nello stesso tempo pena e sdegno: due bande di sciacalli si sono scontrate in una zuffa accanita, per il possesso di un bottino sottratto alle macerie. Truppe della guardia nazionale hanno dovuto sparare in aria per disperderli.

### Aumentata in Francia la immigrazione clandestina di lavoratori

PARIGI, 27. L'afflusso in Francia di lavoratori stranieri tende a diminuire ma nei primi dieci mesi di quest'anno il numero degli immigrati sono entrati nel Paese senza contratto di lavoro, nonostante le disposizioni di legge in vigore e la regolamentazione dei contingenti. E' quanto emerge dai più recenti dati statistici pubblicati dall'Ente nazionale dell'immigrazione, secondo cui solo 100 mila lavoratori stranieri sono giunti in Francia dal 1. gennaio al 31 ottobre 1972, mentre nel 1970 e nel 1971 erano stati registrati rispettivamente 212.000 e 177.000 ingressi.

Sono stati ancora una volta i poteri locali, e tra questi proprio i sindacati e gli amministratori popolari, a predisporre anche stamane le prime misure di emergenza; a rappresentare l'unico punto sicuro di riferimento per le popolazioni, a trasformare i municipi in un saldo centro di riorganizzazione.

Giorgio Frasca Polara



CASTELVETRANO - Molte famiglie, spaventate per le nuove scosse di terremoto sono tornate nelle baracche

Continua sulle strade dell'esodo di fine d'anno la tragica catena di incidenti

# Tamponamento gigante per la fitta nebbia coinvolge 50 automobili e blocca l'Autosole

La serie di scontri, all'alba, sulla corsia nord presso Firenze - Tre persone di una stessa famiglia uccise da un'autotreno sulla Milano-Torino - Muore un operaio emigrato che tornava a casa: la sua auto è uscita di strada presso Locri - Decedute in ospedale altre tre persone ferite in sciagure avvenute il giorno di Santo Stefano



FIGLINE VALDARNO - Un'immagine della catena di tamponamenti sull'autostrada del Sole immersa nella nebbia

Al Centro ricerche della Montedison di Bollate

## Armi in pugno rapinano buste paga per 75 milioni

Perfetta conoscenza della disposizione degli uffici - Custode stordito

#### MILANO, 27

Le buste paga di 250 impiegati del Centro Ricerche della Montedison di Bollate, per l'ammontare di 75 milioni di lire, sono finite stamane verso le 11 nel giro di cinque minuti, nelle mani di un « commando » di rapinatori. I banditi hanno realizzato il colpo con estrema rapidità e decisione conoscendo bene gli ambienti dopo aver neutralizzato un accenno di resistenza da parte di una delle guardie interne dello stabilimento, dove lavorano anche un centinaio di operai.

Nei locali si trovavano con la faccia a terra, gli altri due erano giunti alla sinistra degli uffici amministrativi di un « commando » di rapinatori. I banditi hanno realizzato il colpo con estrema rapidità e decisione conoscendo bene gli ambienti dopo aver neutralizzato un accenno di resistenza da parte di una delle guardie interne dello stabilimento...

consegnate suddivise in due pacche di una quarantina di milioni ciascuna. I banditi si sono subito diretti alla cassa dove già era proceduto all'imbustamento degli stipendi, che era pressoché ultimato; con decisione, fraccassando varie porte mentre passavano davanti ai reparti sportelli e uffici. I banditi hanno raccolto tutte le buste paga, infilando in vari sacchetti di plastica...

Non ha sosta, purtroppo, la tacchia di vite umane sulle strade. L'intenso traffico automobilistico per le festività di fine d'anno, che coincide con una stagione in cui le condizioni meteorologiche non sono le più favorevoli alla guida, sta battendo un record d'avvertimento sul piano degli incidenti. Per la sola giornata di ieri un primo bilancio che l'esperienza insegna, purtroppo, a considerare provvisorio i dieci morti e decine di feriti in scontri avvenuti in diverse zone della penisola.

L'incidente più spettacolare e il meno cruento, per fortuna - è avvenuto ieri mattina a causa della nebbia sull'autostrada del Sole, a sud di Firenze, tra le stazioni di Incisa e Valdarno. Una serie di tamponamenti ha coinvolto circa 50 autoveicoli, e una trentina di persone sono rimaste ferite, nessuna delle quali in modo grave. Il primo tamponamento, che ha dato il via alla serie, è avvenuto sulla corsia nord, con una visibilità non superiore a venti metri. La polizia stradale ha fatto affluire sul posto alcune autoambulanze, che hanno portato dieci feriti all'ospedale di Castellano Gajene (Arezzo) e altri in vari nosocomi fiorentini. Il traffico è rimasto a lungo interrotto ed è stato riattivato soltanto nella tarda mattinata.

Il più grave degli incidenti è avvenuto invece, nelle prime ore di ieri, sull'autostrada Milano-Torino: tre persone sono morte ed un'altra è rimasta gravemente ferita quando - per cause non ancora precisate - un autotreno ha investito un'automobile che era fermata su una corsia di marcia e sulle quale si trovavano quattro persone, tutte componenti la stessa famiglia.

I morti sono Beatrice Tanzi, 47 anni, suo figlio Maurizio Gambato di 20, e Pierangelo Negri di 10. Giovanni Ciro Negro di 51 anni (marito della Tanzi e padre del piccolo Pierangelo) è ricoverato con riserva di prognosi all'ospedale di Novara. Stando ai primi accertamenti, l'autotreno avrebbe investito i quattro automobilisti mentre essi, scesi dalla vettura rimasta in panne, si spingevano verso la corsia per la sosta d'emergenza.

Un sottufficiale americano di stanza ad Aviano è deceduto e altri quattro persone sono rimaste ferite in un incidente avvenuto sulla strada che unisce Pordenone ad Aviano. Due autovetture si sono scontrate frontalmente; su quella che aveva a bordo due sottufficiali americani e le loro mogli si sono avvertite le conseguenze peggiori. Joseph Duelli, 37 anni, è morto mentre veniva trasportato all'ospedale civile di Aviano. Anche il conducente dell'altra vettura è rimasto ferito.

## Fuga a tre dal carcere di Lugo

Tre detenuti sono evasi ieri mattina dalle carceri subnormali di Lugo (Raffaelli); sono Franco Fuschini di 21 anni, di Argenta (Ferrara), Ludovico Criaco di 29 anni, di Reggio Calabria, Delfino Perina di 27 anni, residente a Bologna. Cosibò hanno devolto un cancello interno, raggiungendo quindi il cortile e poi il tetto del carcere. Da qui sono scesi al di fuori della recinzione, verso la campagna. Sotto il muro di cinta li attendeva una vettura con due uomini a bordo che si è poi diretta verso Fusignano. Nelle carceri mandamentali lughesi sono rinchiusi una dozzina di detenuti sorvegliati da un solo agente di custodia.

La libertà del Fuschini è stata di breve durata. Egli è stato infatti indotto dai carabinieri nei pressi della stazione ferroviaria di Ferrara. L'evaso non ha opposito alcuna resistenza e pare abbia dichiarato di aver fatto il tragitto da Lugo a Massalombarda con l'autosolo, proseguendo poi in treno per Ferrara. Fuschini è attualmente in carcere, in attesa di ritornare nella prigione di Lugo.

Le ricerche degli altri due evasi proseguono a Bologna.

# Legittimo criticare giudici che emettono sentenze «ingiuste»

Assolti i giornalisti indignati per la libertà a Diletta Pagliuca. Il giudice istruttore di Perugia ha respinto la querela del presidente Valeri - Riconosciuto il diritto di interpretare la protesta dell'opinione pubblica - Nessun pubblico funzionario è intoccabile

Era diritto dei giornalisti criticare la lite sentenziale che, in pratica, ha restituito la libertà a Maria Diletta Pagliuca, la kapò del lager per subnormali di Grosferrata. E bene hanno fatto i giornali a registrare l'indignazione popolare alla notizia della lievisima condanna. Male invece ha fatto il presidente della Corte, che quella sentenza ha pronunciato a doversi delle critiche. Male soprattutto ha fatto il dottor Valeri a querelare, a chiedere i danni che attaccarono la decisione di comminare solo quattro anni (contro i venti richiesti dal Pm) alla donna accusata tra l'altro di aver fatto morire per maltrattamenti alcuni bambini subnormali.

Queste le conclusioni del giudice istruttore di Perugia incaricato dalla Cassazione di esaminare la querela, il quale ha dichiarato «non doverli promuovere l'azione penale nei confronti dei giudici del giudice istruttore di Grosferrata Giuseppe Rosselli e Franco Rossi di «Paese Sera» e Fabrizio Menghini, Dino Cimigallo, Antonio...». Il messaggio si tratta di una sentenza di alto valore civile e giuridico e di grande interesse sono anche alcune considerazioni espresse dal pubblico ministero nel richiedere lo scioglimento. Cominciamo proprio da questo documento.

Afferma il dottor Fieschi: «Il reato di diffamazione a mezzo stampa non può essere ravvisato per carenza assoluta dell'elemento soggettivo che nell'elemento oggettivo dell'atto deve esservi il riferimento ad una persona o ad un gruppo di persone che sono esposti ad un'azione di pubblica diffamazione...». «Non quello della sentenza non essendovi altro modo di critica della sentenza, per altro approvata dall'ufficio del Pm che quello di definirlo ingiusta e non esattamente corrispondente alle esigenze sociali del momento storico in cui si sta svolgendo quello della verità poiché è stato riferito esattamente, è quello dell'interesse pubblico della notizia...».

Queste considerazioni sono state accolte e approvate dal giudice istruttore Casoli il quale, prosciogliendo i giornalisti, ha affermato: «Nei fatti lamentati ed accertati non vi è stato alcun problema del diritto di cronaca e dell'interesse pubblico, essendosi gli autori dei fatti medesimi limitati ad esercitare il loro diritto di cronaca e di critica verso un'attività del pubblico ministero: «Non quello della sentenza non essendovi altro modo di critica della sentenza, per altro approvata dall'ufficio del Pm che quello di definirlo ingiusta e non esattamente corrispondente alle esigenze sociali del momento storico...».

Un discorso lineare e chiarissimo che offre una soluzione al problema che vanno al di là dell'episodio. E' noto che molto spesso specie i vertici della magistratura hanno appreso a memoria la propria opinione, in genere, è sostenuta da una ipotetica esigenza di tutelare «l'ordine giudiziario». I magistrati di Perugia hanno riportato invece un problema alle sue reali dimensioni sostenendo che appunto perché le sentenze vengono pronunciate, non è il problema di libertà e alla collettività si rivolgono esse sono soggette al controllo della opinione pubblica che in qualsiasi modo e con qualsiasi mezzo può, anzi, deve, esprimere la propria opinione.

Per ritornare al caso specifico c'è da dire che la decisione del giudice istruttore umbro ha fatto nascere un problema soprattutto dopo che l'ufficio del pubblico ministero di Roma aveva duramente criticato, appellando la sentenza di lieve condanna della Pagliuca, lo operato della corte d'Assise presieduta dal dottor Valeri. Ed è importante trovare questa identità di posizioni anche all'interno della magistratura alla vigilia del processo d'appello contro la kapò di Grosferrata. Il giudice istruttore ha fatto presente che deve cancellare una sentenza vergognosa.

## Assalto in banca alla presenza di 50 persone

FIRENZE, 27

Cinquanta persone hanno assistito, alle 13 di oggi, ad una rapina compiuta da due banditi in una agenzia della Cassa di Risparmio a Sesto Fiorentino. Due individui, col volto coperto, e una famiglia di sei anni alla mano, hanno fatto irruzione negli uffici dove c'era, come in altre banche, un particolare affollamento, dopo la inattività dei giorni scorsi a causa degli scioperi e delle feste.

«Per tutti è una rapina», hanno gridato i due malviventi che hanno fatto un veloce giro in una camera di lavoro e hanno preso un assegno di 20 milioni e una trentina di clienti - con la faccia contro il muro. Uno dei malviventi ha quindi raccolto tutto il denaro dai cassetti, mettendolo in una borsa. In tutto circa 10 milioni di lire.